

# Carbone per la Juve

## Sotto di un gol e in dieci la Samp rimonta e passa

**Doppietta di Icardi e primo centro in blucerchiato per Delio Rossi. Buffon non perfetto sui due gol: «È colpa mia», ammette il portiere**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

LA SAMPDORIA TROVA DENTRO LA CALZA DELLA BEFANA LA SORPRESA PIÙ INATTESA PER INIZIARE ALLA GRANDE IL 2013 E GRAZIE ALLA DOPPIETTA DI ICARDI SBANCA LO JUVENTUS STADIUM E REGALA A DELIO ROSSI LA PRIMA GIOIA SULLA PANCHINA BLUCERCHIATA. All'intervallo, con gli ospiti sotto di un gol (rigore di Giovinco) e con un uomo in meno (Berardi espulso per doppia ammonizione), neanche il più pessimista dei tifosi bianconeri avrebbe potuto immaginare che l'ultima del girone di andata si sarebbe conclusa con una clamorosa sconfitta. Invece un Buffon versione Babbo Natale e un secondo tempo della Signora senza il consueto furore agonistico hanno permesso alla Doria di confezionare l'impresa, come l'ha definita mister Rossi.

### CANTERA BARCA

Gran parte del merito va a Mauro Emanuel Icardi Rivero, 20 anni il mese prossimo, attaccante argentino cresciuto nelle giovanili del Barcellona, il cui soprannome «el nino del partido» calza alla perfezione con quanto il ragazzo ha fatto allo Juventus Stadium. In avvio di ripresa è partito a tutta birra poco dopo la metà campo e arrivato al limite ha scagliato un tiro sul quale Buffon ha «bucato» l'intervento, mentre poco dopo il portiere si è fatto beffare sul suo palo sulla conclusione angolata dell'argentino. Dopo l'uno-due di Icardi la Juve ha attaccato a testa bassa nel finale, Conte ha gettato nella mischia tutti gli attaccanti a sua disposizione, ma Quagliarella ha combinato poco, mentre Vucinic ha centrato una clamorosa traversa e poi da due passi non ha trovato la deviazione che poteva valere il 2-2. Siccome le sventure non vengono mai da sole, nel finale i bianconeri hanno perso per infortunio Marchisio e solo oggi si saprà se il «Principino» dovrà restare fuori a lungo. Di sicuro, oltre agli errori di Buffon, ieri la difesa ha ballato molto, patendo l'assenza di Chiellini, con l'ultimo acquisto Peluso ancora a disagio con i nuovi compagni di reparto.

### BUFFON FA MEA CULPA

Per dirla tutta, sull'1-0 per la Juve ci sarebbe stato

un altro rigore per i bianconeri, con Matri messo giù in area da Palombo (al debutto stagionale e più che discreto nel ruolo di centrale affidatogli da Delio Rossi), ma nessuno in casa bianconera ha sottolineato più di tanto l'episodio. «Le immagini parlano chiaro, però non possiamo attaccarci a questo, oggi non siamo stati brillanti», ha detto subito Gigi Buffon, che si è assunto le sue responsabilità: «Penso che sia stata una giornata storta. Per la squadra globalmente e per me in particolare. I due gol della Sampdoria sono stati merito loro e colpa mia». Anche Conte è stato severo con i suoi, pur facendo i complimenti agli avversari: «Molto brava la Samp a non deprimersi dopo lo svantaggio di punteggio e di uomini, di sicuro poi noi ci abbiamo messo del nostro. La Juve non è stata la solita Juve». Ma il tecnico non ha voluto parlare di effetto panettone: «Le vacanze non c'entrano, questa sconfitta fa storia a sé. Abbiamo perso perché non abbiamo giocato da squadra».

Un monito lanciato ai giocatori, in vista della sfida di mercoledì contro il Milan nei quarti di Coppa Italia. Torneo dal quale la Sampdoria è uscita da tempo, ma ieri non ci faceva caso nessuno. L'eroe di giornata, Mauro Icardi, aveva dipinta sul volto una gioia enorme: «È stata una partita incredibile per me, la gioia più bella dopo il derby vinto. Poi aver fatto due gol a un fenomeno come Buffon... Non ho parole». Un anno e mezzo fa i blucerchiati sborsarono 400 mila euro per riscattare l'intero cartellino dell'argentino cresciuto nel Barcellona, dopo la doppietta alla Juve adesso Icardi vale almeno dieci volte quella cifra. E per un pomeriggio non si è più parlato delle assenze di Maxi Lopez e Pozzi. «Non mi va di parlare di mercato, di chi non c'è o di chi potrebbe arrivare. Io alleno questo gruppo e devo dire che da quando sono arrivato si sono messi tutti a mia totale disposizione, questo successo è stato un premio ai loro sacrifici», ha detto Rossi nel dopo gara. Ciro Ferrara è già un ricordo.

<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>

**JUVENTUS:** Buffon; Barzagli, Bonucci, Peluso; Padoin, Pogba (dal 71' Giaccherini), Pirlo, Marchisio, De Ceglie (dal 61' Vucinic); Giovinco, Matri (dal 62' Quagliarella).

**SAMPDORIA:** Romero; Gastaldello, Palombo, Costa; Berardi, Obiang, Krsticic (dall'80' Tissone), Poli, Estigarribia (dal 46' De Silvestri); Eder (dal 77' Munari), Icardi.

**ARBITRO:** Valeri

**MARCATORI:** 24' rig. Giovinco, 53' Icardi, 69' Icardi

**NOTE:** ammoniti: Poli, Berardi, Pogba, Bonucci e Krsticic. Espulsi: 32' Berardi



Icardi esulta: la sua doppietta vale la clamorosa vittoria sul campo dei campioni FOTO LAPRESSE

# Totò manda l'Inter a picco

## L'Udinese si impone 3-0 Mal di trasferta per Strama

**Due volte di Natale e Muriel Nerazzurri ancora sconfitti lontano da San Siro, i tre punti esterni mancano dalla sera magica di Torino**

COSIMO CITO  
UDINE

UDINE COME BERGAMO, PARMA, ROMA, DUE MESI DI TRASFERTA, ZERO PUNTI. INTER ESPLOSA, INTER MISTERO SENZA FINE BELLO, INTER IN MEDIA RETROCESSIONE. Stramaccioni furioso, e Di Natale, Muriel, un 3-0 in terra friulana che rimanda ancora la soluzione del giallo nerazzurro. Sconfitta più netta nei numeri che nei fatti, lo furono anche le altre, ma cambia poco, se l'Inter non mette insieme tre punti in trasferta dall'11 novembre, dalla notte che parve la

chiave di volta del suo campionato e del campionato, la notte dello Juventus Stadium. La prima Inter, quella di inizio stagione, vinceva sempre in trasferta, dieci volte consecutive tra campionato e coppa. Quella degli ultimi due mesi fuori casa perde sempre. Complessivamente negli ultimi sessanta giorni Stramaccioni ha messo insieme appena otto punti in otto partite, anche il Genoa ne ha fatti di più.

Al Friuli, senza Milito, con Cassano e Palacio, in dieci da metà ripresa per l'espulsione di Juan Jesus, con Duncan dentro alla disperata, con Jonathan che sbaglia in modo grottesco il gol del possibile vantaggio, con Cambiasso centrale, l'Inter fa gioco, crea, impreca per un possibile rigore di Domizzi su Palacio che Giannoccaro stigmatizza con un cervellotico giallo all'ex Boca, sbaglia tanto. E lascia che Di Natale e Muriel vadano dentro come furie. E che facciano male da morire. Al 18' della ripresa dialogo tra Lazzari e Totò, destro in corsa, palla nel sacco. Cinismo, è quello che manca a questa Inter gran giocoliera fino alla linea di porta ma

# Non tutto il mondo è alla rovescia

### IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

**NEL MONDO ALLA ROVERSA (SCRITTO COSÌ) IL GOLDONI INVENTAVA IL DOMINIO DELLE DONNE SUGLI UOMINI.** Per farlo, portò la sua commedia su un'isoletta dall'altra parte del mondo: per marcare l'irrealità di qualsiasi cosa sconvolga l'ordine mondiale.

La Sampdoria e il Pescara invece agiscono sui nostri campi, sotto gli occhi di tutti. Anzi, il loro limpido esproprio proletario avviene a casa delle due squadre che questo mezzo campionato ha proposto come le più belle, corali, forti: Juventus e Fiorentina. Questo succede: per una domenica si rovescia l'ordine. Durerà poco: al terzo atto, purtroppo, le donne torneranno schiave, con danno per tutti. Intanto, però è successo. E non

tutto va spiegato, perché il destino segue anche percorsi fortuiti. Sia la Juventus che la Fiorentina hanno prodotto molto, così da mantenere il risultato secondo logica. Gli errori di Vucinic (a Torino) e di mezza squadra viola (a Firenze) sono però fatti umani, decisivi, alcuni rimediabili e altri meno: l'attaccante della Juventus ha il ticchio di mancare quando servirebbe una sua piena presa di possesso del reparto, della squadra, del suo tempo, che scorre minore alle sue possibilità. È un limite con cui si dispera Conte, che non può rinunciare a ciò che Vucinic offre: la capacità di giocare su tutto il fronte d'attacco, e la naturalezza con cui semplifica la partecipazione degli altri. Se al suo posto ci fosse una «macchina da reti», il gioco di squadra ne sarebbe snaturato. Vucinic deve rimpolpare la sua dote di reti, ma sta invecchiando con i vizi che - si sa - l'età aggrava. L'altro errore umano a Torino lo

compie Buffon: è così inconsueto che non accende discussioni. Rimediabile è invece la copertura sui due movimenti di Icardi, che si smarca sempre sulla destra, per tirare con il piede preferito: un difensore deve preoccuparsi di questo, invece Peluso concede a Icardi la battuta libera. Aver scelto l'esordiente è stato l'azzardo male calcolato di Conte: Caceres avrebbe garantito maggiore tenuta mentale. Aver «mirato» questa debolezza è stato il capolavoro di Delio Rossi, che ha scelto Palombo in difesa per leggere meglio le incursioni dei mediani juventini. Non si è preoccupato di duellare a tutto campo, ma (specie con l'uomo in meno) ha scelto poche zone dove fare bene le cose. La Lazio adesso è a cinque punti: il valore delle due squadre dilata questo spazio. La sapienza del gruppo di Petkovic lascia credibile la corsa. Il compito del Pescara è stato più semplice: ha difeso,

senza vergogna. Perin si è esaltato di tanto lavoro ed è un ragazzo simpatico. I due attaccanti hanno sbranato quel poco che la partita ha lasciato ai loro denti. Il Pescara ha saputo soffrire, e ingrandirsi dentro la resistenza alla Fiorentina, che si è piano piano sfinita di tanta bellezza: l'ultima mezz'ora di gioco era manierista: tutto veniva replicato con minor convinzione, velocità, capacità. Però meritava un'altra Befana, per quanto fatto ieri e nei mesi addietro. La soddisfazione di Montella per la prestazione era onesta, e niente affatto furba (e nemmeno fessa: la sua è squadra vera). Dalle disfatte inaspettate abbiamo tenuto fuori l'Inter: è un gruppo sopravvalutato, che esprime poco dal punto di vista tecnico e tattico. Ha un centrocampo di figuranti e di campioni ormai logori. Dà il meglio senza palla, e le vittorie più convincenti sono arrivate contro Fiorentina, Milan e

Juventus, che posseggono il gioco per indole: ai nerazzurri restava il compito di coprirsi e complicare la manovra altrui, per giocare di rimessa. Quando è stata chiamata a fare la partita, per blasone (contro le «piccole») o per scelta degli altri (Guidolin resta un grande), la squadra di Stramaccioni è stata faticosa. Il tecnico ieri rivendicava le buone intenzioni e un paio di episodi sfortunati. È un'analisi misera. L'Udinese ha atteso il suo turno, e ha aggredito l'area dell'Inter con la superiore classe dei suoi attaccanti. La sorpresa, dunque, è relativa. Due righe per addolorarsi di Blatter, che governa il calcio mondiale. Biasima l'abbandono del campo di Boateng e del Milan, sotto lo schiaffo dei razzisti: «Non è questa la soluzione». No, non è la soluzione, ma è una bella idea. E se questo tizio ne dicesse una saggia, questa sì che sarebbe una sorpresa.